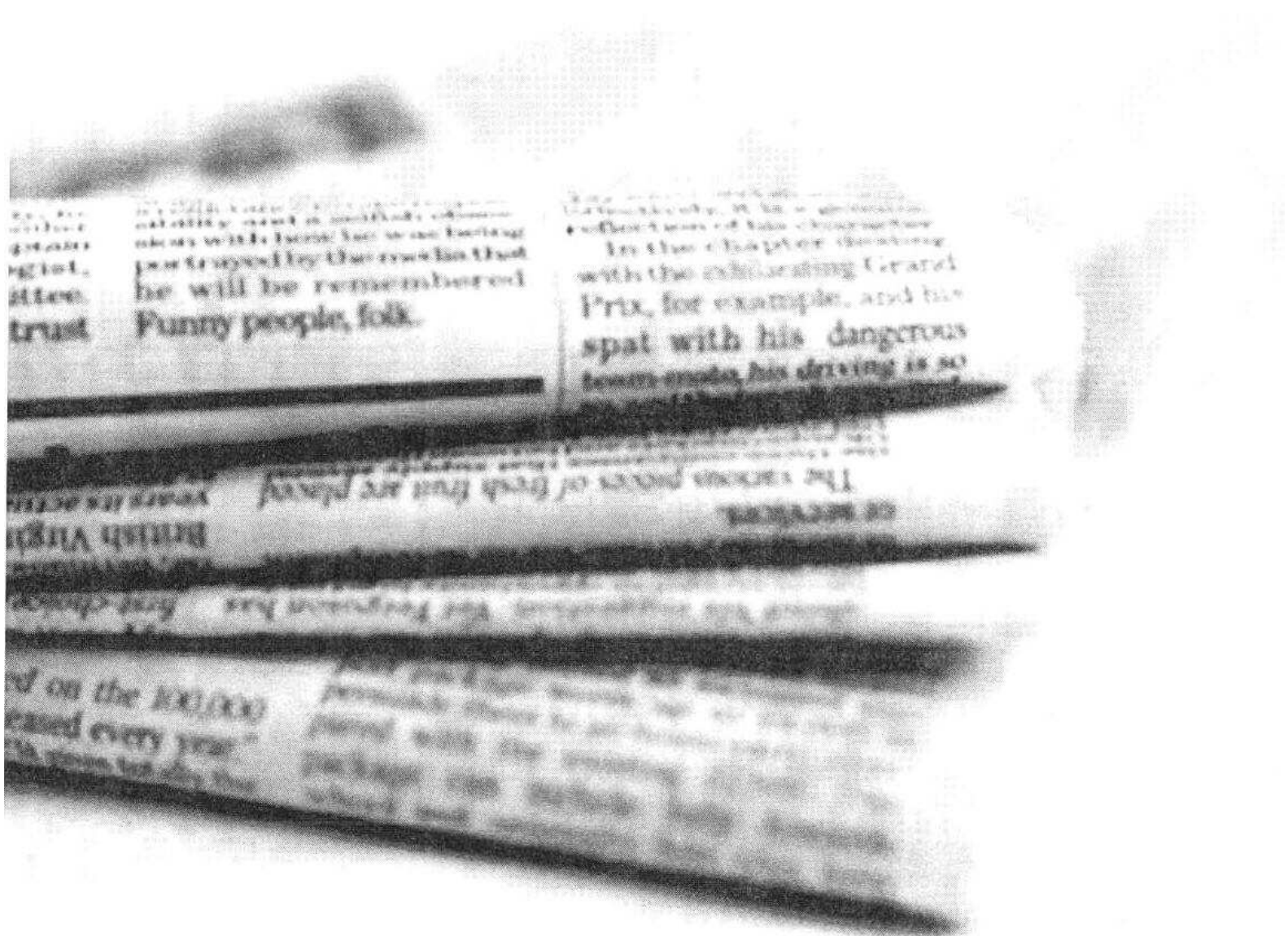


Rassegna stampa del

15 Ottobre 2015





Confindustria. «Manovra, mi sembra che il governo abbia colto le aree dove mettere mano»

# Squinzi: «Trattativa se i sindacati accettano le nostre linee guida»

Nicoletta Picchio

ROMA

«Il nostro obiettivo è riaprire le trattative. Se i sindacati accoglieranno le nostre linee guida, potrebbero ripartire. Ma vedremo cosa succede nei prossimi giorni». Giorgio Squinzi torna sulle medesime relazioni industriali: la prossima settimana nel Consiglio generale si discuterà del «pentoligo», come l'ha definito l'altro ieri il presidente di Confindustria, da rispettare nei rinnovi dei contratti di categoria. «Ci sono alcuni contratti che si discutono nei prossimi giorni e che saranno il termometro con cui misurare la voglia del sindacato di arrivare ad un accordo», ha spiegato Squinzi, aggiungendo che alcune indiscrezioni emerse in questi giorni non corrispondono «esattamente alle linee guida che suggeriremo alle nostre associazioni. Abbiamo chiesto loro, ottenendo una larghissima adesione, di adeguarsi e tenere un comportamento uniforme per il rinnovo dei contratti».

Su un punto è stato molto chiaro: «non abbiamo mai bloccato il rinnovo dei contratti». È il suo auspicio, quindi, è che «sia possibile riprendere un colloquio per la riforma dell'istituto contrattuale, per renderlo un po' più adeguato ai tempi che cambiano, a partire dalla linee guida proposte da Confindustria».

Per essere più competitivi l'esigenza è legare maggiormente il salario alla produttività e quindi spostare il baricentro sul secondo livello. Ma dalla Cgil emerge un diverso atteggiamento: «Squinzi dice che potrebbe riaprire il tavolo se accettiamo il suo decalogo, noi rispondiamo - ha detto la numero



Confindustria. Giorgio Squinzi

## MODELLO CONTRATTUALE

Furlan (Cisl): «Attiviamo un tavolo di confronto serio, il modello va rivisto»  
Camusso (Cgil): «Senza aumenti non è possibile»

uno, Susanna Camusso - che senza congrui aumenti salariali non è possibile». Mentre la Cisl apre: «È necessario attivare un tavolo di confronto serio tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria con tutte le altre associazioni datoriali. Abbiamo un modello da rinnovare, dobbiamo dare più spazio al secondo livello di contrattazione, per far ripartire la produttività», ha detto il segretario generale Annamaria Furlan.

Il mondo imprenditoriale guarda con attenzione e aspettative ai contenuti della manovra in arrivo: «mi sembra che questo governo, almeno negli annunci, abbia colto

le aree dove mettere mano. Noi siamo assolutamente d'accordo e lo sosterrò, ma occorre passare alle azioni concrete», ha detto Squinzi a margine dell'inaugurazione del Saie (il salone dell'industrializzazione edilizia), a Bologna. E ha ricordato i 400 provvedimenti che attendono ancora la fase attuativa. «Abbiamo accumulato un ritardo di almeno trent'anni, non sarà facile recuperarlo, ma dobbiamo crederci, mettercela tutta e chiedere ad alta voce un paese normale».

Secondo il presidente di Confindustria, che ha raccontato di essersi incontrato alcune volte con Joram Gutgeld, commissario alla revisione della spesa pubblica, «sembra ci sia la voglia di fare finalmente una spending review seria. La cifra è sempre difficile da fare quando non si conoscono i dettagli, aspettiamo cosa verrà fuori. Serve una seria opera nella Pa, ma mi sembra che ci si stia muovendo nella giusta direzione». Per Squinzi è anche positiva una maggiore flessibilità delle pensioni e va nella direzione giusta la scelta di aumentare a 3 mila euro l'uso del contante: «sicuramente favorirà il turismo».

Il suo pressing è che si vada avanti con le riforme strutturali, la semplificazione burocratica in particolare è fondamentale per agganciare la ripresa ed avere una crescita stabile e duratura. «Come imprese siamo pronte a giocare il nostro ruolo e lo faremo, ci auguriamo di andare in una direzione virtuosa, e come dicono i francesi, quando si muove l'edilizia, tutto si muove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costruzioni. Rapporto Federcostruzioni: nel 2014 produzione in calo del 3% - Insieme ai cantieri soffrono laterizi e macchine

# L'edilizia vede l'uscita dal tunnel

Spinta dalla Stabilità: con ecobonus e sgravi alle case ad alta efficienza +1,8% nel 2016

Giuseppe Latour  
Mauro Salerno

ROMA

«Crisi in attenuazione tra il 2015 e il 2016, con un calo della produzione contenuto in pochi decimali, ma ancora nessuna ripresa piena dopo un 2014 chiuso in flessione del 3 per cento. Sono queste le indicazioni del rapporto sul "Sistema delle costruzioni in Italia", che Federcostruzioni (la federazione confindustriale che riunisce le categorie più importanti del mercato edile) ha presentato ieri a Bologna.

Il rapporto, l'unico in Italia a fare il punto su tutta la filiera dell'edilizia, incrocia i numeri di 17 centri studi, espressione di 80 associazioni di categoria. Dopo anni di calo drammatico, nei quali sono andati in fumo 125 miliardi di valore della produzione e

650mila posti di lavoro (oltre duemila alla settimana) qualcosa si sta muovendo. E, se fossero confermate alcune misure ipotizzate in legge di Stabilità, come il rafforzamento degli ecobonus e la parziale detassazione degli acquisti di immobili ad alta efficienza energetica, le cose potrebbero andare meglio. Portando i livelli produttivi a un incremento dell'1,8 per cento nel 2016.

Tra il 2009 e il 2014 l'universo produttivo che gira intorno ai cantieri ha perso il 29,2 per cento. Ad aver subito il colpo più duro, in valori assoluti, è stato proprio il comparto trainante delle costruzioni (-75 miliardi di euro). Mentre in termini relativi le flessioni più significative di produzione destinata al sistema delle costruzioni si sono registrate

per la siderurgia (-40%), l'industria macchine per il movimento terra (-45%), il cemento e il calcestruzzo (-50%), il commercio di macchine per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia (-65%) e i laterizi (-70%).

## LACADUTA

Tra il 2009 e il 2014 la produzione della filiera ha mandato in fumo 125 miliardi di valore e 650mila posti di lavoro

Anche l'anno scorso la produzione ha registrato una perdita del 3,0% in termini reali e del 3,5% in valore. Si tratta di una percentuale positiva rispetto agli anni precedenti, ma più elevata del calorileva-

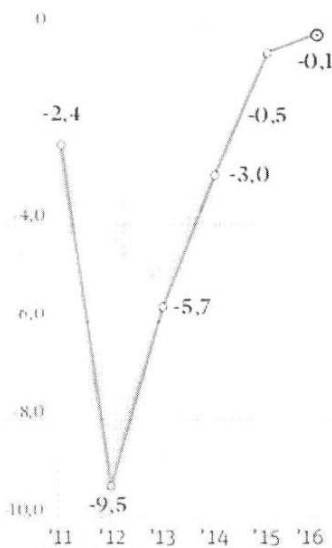
to sulla produzione nazionale (-0,7% in valore). Nello stesso anno i lavoratori del comparto sono scesi al di sotto dei 2,6 milioni di unità, con una perdita rispetto all'anno precedente di 125mila posti di lavoro, contro una sostanziale stabilità dei livelli occupazionali a livello nazionale. Insomma, rispetto agli altri settori il rallentamento è molto più marcato.

Qualcosa, però, potrebbe ancora migliorare con la legge di Stabilità in arrivo. «L'adozione di nuove misure da parte del Governo, finalizzate a dare rapido avvio a nuove iniziative sul fronte dei lavori pubblici, a incentivare il risparmio energetico, qualità e sostenibilità, permetterebbe la configurazione di un altro scenario», spiegano dalla federazione. In altro parole, se fossero confermate misure come il rinnovo e l'ampliamento dei bonus fiscali all'edilizia (sgravi Irpef del 65% per il miglioramento energetico e del 50% per gli interventi di recupero) la caduta potrebbe essere interrotta. La previsione di Federcostruzioni, sul fronte del valore della produzione, a legislazione invariata indica un -0,5% nel 2015 e un -0,1% nel 2016. «Un quadro - spiega il presidente Rudy Girardi - certamente non positivo ma che tuttavia sembra delineare un rallentamento della crisi produttiva e prefigurare uno scenario di ripresa che finalmente appare realisticamente all'orizzonte dei prossimi anni». Con le misure annunciate in Stabilità i segni negativi sarebbero convertiti in una crescita (+1,8%).

## La produzione

Filiera delle costruzioni.

Variazioni % annue in termini reali



Fonte: Federcostruzioni

© 2015 SOLE 24 ORE

# Edilizia, dai bonus la spinta alla ripresa

## PUNTARE ALLA RIQUALIFICAZIONE

**I**l 2016 sarà con tutta probabilità l'anno della ripartenza per l'edilizia. L'entità della ripresa molto dipenderà dalle norme che oggi saranno approvate nella legge di stabilità. In particolare, una condizione necessaria per uscire dal tunnel è la conferma dei due bonus edilizi - l'ecobonus al 65% e il bonus per le ristrutturazioni "semplici" al 50% - che nell'ultimo triennio hanno movimentato investimenti per 28 miliardi l'anno. Senza questo motore, che è stato l'unico capace di resistere nella gravissima edilizia che dura da otto anni, non ci sarà ripresa neanche l'anno prossimo. Il governo sembra esserne consapevole e la conferma dei bonus per il 2016 a ieri sera era dentro la legge di stabilità.

Questa condizione minima non basta però a garantire una ripresa robusta e duratura che ha bisogno non di misure singole ma di una politica per il settore dell'edilizia privata e pubblica. Questa politica passa anzitutto per una stabilizzazione degli incentivi attuali ma anche per un loro allargamento oltre la microdimensione che ha caratterizzato finora questi interventi. Serve una politica stabile per fare un salto di scala e avviare un'operazione di riqualificazione urbana che metta in moto altro sviluppo. Senza investimenti più ambiziosi, la crescita italiana resterà gracile.

Trattamento di fine rapporto. Coefficiente a quota 1,125000

# Rivalutazione del Tfr, fissato il tasso di settembre

Nevio Bianchi  
Pierpaolo Perrone

► A settembre il coefficiente per rivalutare le quote di **trattamento di fine rapporto** (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2014 è pari a 1,125000.

L'articolo 2120 del codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata va rivalutata. Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello "senza tabacchi lavorati". In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola

il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per settembre è pari a 107,0. A partire dai dati di gennaio 2011 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2010 (la base precedente era 1995=100). La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2014, su cui si calcola il 75%, è 0. Pertanto il 75% è 0.

A settembre il tasso fisso è pari a 1,125. Pertanto il coefficiente di rivalutazione è il solo tasso fisso 1,125000. In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica

sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

Non è soggetta a rivalutazione la quota di Tfr versata dai lavoratori ai Fondi di previdenza complementare. Va invece rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal dipendente di un'azienda con almeno 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare. Come stabilito dal comma 755 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, il Tfr maturato dai suddetti lavoratori dal 1° gennaio 2007 va trasferito al Fondo di Tesoreria

presso l'Inps. Tuttavia, anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal lavoratore, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresi la rivalutazione delle quote.

Dall'1 gennaio 2001 la rivalutazione del Tfr è soggetta ad una imposta sostitutiva pari all'11 per cento. Normalmente l'imposta sostitutiva si calcola e si detrae dal Tfr al termine del periodo d'imposta. Il versamento va effettuato a titolo d'acconto (calcolando in misura pari al 90% della rivalutazione maturata nell'anno precedente) entro il 16 dicembre dell'anno di riferimento, tramite modello F24, con il codice tributo 1712, e a titolo di saldo entro il 16 febbraio, sempre con F24, con il codice tributo 1713, dell'anno successivo. Si versa entro la stessa data del 16 febbraio anche l'imposta sostitutiva trattenuta precedentemente, in occasione della cessazione del rapporto di lavoro durante l'anno.

11 - 01/2015 - 11/2015

I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati				Tasso fisso 1,5%	Totale F + G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
	Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E							
<b>1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità</b>											
Maggio		134,7									
Dicembre	5-12	141-83	148,2	13,5	10,02227	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703	1,08391703
<b>Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente</b>											
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845	1,30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643	1,40460531
Dicembre 1985			103,5 (4)								
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869	1,47146720
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444	1,51975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936	1,05596916	1,63648936
Dicembre 1989	15-12	14-1-1990	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,410155	1,06387217	1,74101545
Dicembre 1989			102,657(5)								
Dicembre 1990	15-12	14-1-1991	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239	1,85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-1992	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967	1,96198674
Dicembre 1991			115,695(6)								
Dicembre 1992	15-12	14-1-1993	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057	2,06142346
Dicembre 1992			101,934(7)								
Dicembre 1993	15-12	14-1-1994	106	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336	2,15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452	2,25185375
Dicembre 1995	15-12	14-1-1996	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768	2,38362699
Dicembre 1995			102,278(8)								
Dicembre 1996	15-12	14-1-1997	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172	2,46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-1998	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947	2,53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-1999	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761	2,59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745	2,67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043	2,77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577	2,86120305
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310	2,96116848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252	3,05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103	3,14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785	3,23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031	3,32322103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981	3,43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419	3,54349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,233180	1,02224907	3,62233180
Dicembre	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	3,72868111
Dicembre 2010			100(9)								
Dicembre 2011	15-12	14-1-12	104	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058	3,87335609
Dicembre 2012	15-12	14-1-13	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	300,128857	1,03302885	4,00128857
Dicembre 2013	15-12	14-1-14	107,1	0,6	0,56338	0,422535	1,500	1,922535	307,8215	1,019225	4,078215
<b>2014 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2013 a titolo di Tfr</b>											
Gennaio	15-1	14-2	107,3	0,2	0,186741	0,140056	0,125	0,265056	308,902430	1,00265056	4,0890243
Febbraio	15-2	14-3	107,2	0,1	0,093371	0,070028	0,25	0,320028	309,126618	1,00320028	4,0912662
Marzo	15-3	14-4	107,2	0,1	0,093371	0,070028	0,375	0,445028	309,636395	1,00445028	4,096364
Aprile	15-4	14-5	107,4	0,3	0,280112	0,210084	0,5	0,710084	310,717350	1,00710084	4,1071735
Maggio	15-5	14-6	107,3	0,2	0,186741	0,140056	0,625	0,765056	310,941538	1,00765056	4,1094154
Giugno	15-6	14-7	107,4	0,3	0,280112	0,210084	0,75	0,960084	311,736904	1,00960084	4,117369
Luglio	15-7	14-8	107,3	0,2	0,186741	0,140056	0,875	1,015056	311,961091	1,01015056	4,1196109
Agosto	15-8	14-9	107,5	0,4	0,373483	0,280112	1	1,280112	313,042047	1,01280112	4,1304205
Settembre	15-9	14-10	107,1	0,0	0,0	0,0	1,125	1,125000	312,409467	1,01125000	4,12409467
Ottobre	15-10	14-11	107,2	0,1	0,93371	0,070028	1,250	1,320028	313,204833	1,01250000	4,12919243
Novembre	15-11	14-12	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,375	1,375000	313,429020	1,01375000	4,13429020
Dicembre	15-12	14-1-15	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	313,938797	1,01500000	4,13938797
<b>2015 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2014 a titolo di Tfr</b>											
Gennaio	15-1	14-2	106,5	0,0	0,000000	0,000000	0,125	0,125000	314,456220	1,00125000	4,14456220
Febbraio	15-2	14-3	106,8	0,0	0,000000	0,000000	0,250	0,250000	314,973644	1,00250000	4,14973644
Marzo	15-3	14-4	107,0	0,0	0,000000	0,000000	0,375	0,375000	315,491067	1,00375000	4,15491067
Aprile	15-4	14-5	107,1	0,1	0,093458	0,070093	0,500	0,570093	316,298635	1,00570093	4,16298635
Maggio	15-5	14-6	107,2	0,2	0,186916	0,140187	0,625	0,765187	317,106203	1,00765187	4,17106203
Giugno	15-6	14-7	107,3	0,3	0,280374	0,210280	0,750	0,960280	317,913770	1,00960280	4,17913770
Luglio	15-7	14-8	107,2	0,2	0,186916	0,140187	0,875	1,015187	318,141050	1,01015187	4,1814105
Agosto	15-8	14-9	107,4	0,4	0,373832	0,280374	1	1,280374	319,238761	1,01280374	4,19238761
Settembre	15-9	15-10	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,125	1,125000	318,595608	1,01125000	4,18595608

**NOTE:** (1) Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1983 al 2002: dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 e 2004, mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno precedente. (2) Il coefficiente della colonna "H" consente di determinare solo l'importo della rivalutazione; quello della colonna "L" consente di determinare il montante, cioè capitale e rivalutazione; ad esempio, ipotizzando un Tfr al 31 dicembre 2002 di 516,46 euro, la rivalutazione al 31 dicembre 2003 si ottiene calcolando il 3,200252%; l'intero ammontare (Tfr più rivalutazione) si ottiene invece moltiplicando 516,46 x 1,03200252 = 532,99 euro. (3) Il coefficiente progressivo si usa soprattutto per determinare la "quota eccedente" che, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, del Testo unico delle imposte sui redditi, deve essere scomputato dal Tfr per determinare il reddito di riferimento e, quindi, l'aliquota in base alla quale la quota imponibile del Tfr deve essere tassata. La "quota eccedente" è quella parte della vecchia indennità di anzianità maturata in quanto il contratto prevedeva di considerare come base di calcolo un importo superiore a una mensilità. Ad esempio, un dirigente di azienda commerciale assunto il 1° gennaio 1978 e cessato il 31 dicembre 2003. Al 31 maggio 1982 l'indennità di anzianità è stata calcolata in base a una mensilità e mezza di servizio fino al 31 dicembre 1980 e in base a una mensilità fino al 31 maggio 1982. Ipotizzando una retribuzione di 1.032,91 euro si avrà 1.032,91 (una mensilità) x 4 anni + 5/12 = 4.562,04 e 516,46 (1/2 mensilità) x 3 anni (fino al 31 dicembre 1980) = 1.549,37 per un totale complessivo di 6.111,41 euro. La quota eccedente è costituita da 1.549,37 che, in sede di tassazione del Tfr al 31 dicembre 2003 deve essere detratta dal Tfr stesso solo ai fini della determinazione del reddito di riferimento dopo averla rivalutata del 205,624293 (colonna "I"). Per ottenere il montante si moltiplica per 3,05624293 (colonna "M"). (4) Nuova serie 1985 = 100. (5) Nuova serie 1989 = 100. (6) È il nuovo indice ottenuto depurando il mese di dicembre 1991 della voce "tabacchi e lavorati" usciti dal paniere Istat dal febbraio 1992. (7) Nuova serie 1992 = 100. (8) Nuova serie 1995 = 100. (9) Nuova serie 2010 = 100.

Infrastrutture. Sì alle linee dell'Anac sul project financing

# Riforma in due step per rilanciare il sistema-appalti

Occhi puntati sul Codice a Montecitorio

Silvia Marzialetti

■ Semplificazione, competenze della Pa e supporto agli investitori. Sono i tre asset attraverso cui passa il filo rosso del rilancio, in chiave infrastrutturale, del nostro Paese. Da sempre fanalino di coda nei principali *ranking* internazionali, l'Italia vive il paradosso di una dotazione di opere pubbliche quantitativamente inferiore rispetto ai principali Paesi europei, pur avendo destinato agli investimenti infrastrutturali una quota del Pil in linea con gli altri partners Ue.

L'Ance ha stimato che solo il 25% delle opere in *project financing* arrivi alla fase di gestione, mentre i tempi medi di attuazione di una infrastruttura di importo superiore ai 100 milioni si aggirano intorno ai 14-16 anni. Nell'osservatorio congiunturale presentato a luglio, l'Associazione dei costruttori edili riconosce che, nonostante nel 2015 la caduta si stia attenuando, «il settore non è ancora fuori dalla crisi», mentre nel «Rapporto 2015» presentato pochi giorni fa al Saie, Fedecostruzioni ricorda che le risorse iscritte nel bilancio dello Stato destinate a nuovi investimenti infrastrutturali nell'anno in corso registrano una riduzione dell'8,5% in termini reali rispetto all'anno precedente.

Le previsioni per il 2016 parlano di una mini-ripresa delle opere pubbliche (+0,8%) sul fronte non sostenuto dall'intervento pubblico, mentre più incoraggiante appare il dato legato all'intervento statale: +17% gli investimenti in costruzioni.

Oltre alle variabili dovute alla politica, alla farraginosità amministrativa e ai tempi della giustizia, sul gap infrastrutturale del nostro Paese incidono pesantemente nodi nevralgici del settore quali il numero eccessivo delle stazioni appaltanti - spesso caratterizzate da uno scarso livello di competenza - e l'incertezza dei tempi

delle procedure.

Gli occhi sono ora puntati sulla riforma del Codice appalti, in Aula a Montecitorio per la seconda lettura, dopo che la commissione Lavori pubblici è intervenuta sul testo licenziato dal Senato. Oltre ai contenuti, Achille Coppola, segretario del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, guarda con fibrillazione ai tempi, visto che l'orologio implacabile della Ue non ammette ritardi. In quest'ottica ben venga la scelta, maturata nelle ultime settimane dal Parlamento, di "spacchettare" la riforma: non più un decreto uni-

## IL PUNTO

Condivisa la scelta di un recepimento più rapido delle direttive Ue per poi arrivare a un riordino complessivo

co ma, da una parte il recepimento delle direttive europee, che dovrà avvenire inesorabilmente entro il 18 aprile 2016, dall'altra la riformulazione dell'intero sistema degli appalti (con una seconda deadline fissata al 31 luglio 2016).

Nell'ottica di una accelerazione dei tempi, perorata dall'Anac attraverso la recente pubblicazione delle linee guida sul *project financing*, appare coerente l'idea di procedere alla immediata applicazione delle novità che costituiscono il cuore della direttiva Ue sulle concessioni (la 2014/23), prima fra tutte il trasferimento al concessionario del rischio operativo legato alla gestione dei lavori o dei servizi (che comporterà una reale esposizione alle fluttuazioni del mercato).

«Finalmente - commenta Coppola - indicazioni operative e immediate, che consentiranno di evitare, in futuro, che il concessionario scarichi le pro-

prie inefficienze sulla Pubblica amministrazione».

L'applicazione rapida sollecitata dall'Authority coinvolge anche i due asset della direttiva riguardanti il valore del contratto e la durata delle concessioni. In quest'ultimo caso il *vademecum* stabilisce che essa sia «limitata» e stimata dall'amministrazione aggiudicatrice in funzione dei servizi richiesti.

Nell'attuale versione, il disegno di legge all'esame dell'Aula prevede che le concessionarie possano affidare senza gara a società partecipate solo il 20% degli appalti sopra i 150 mila euro: a verificare il rispetto delle soglie di affidamento sarà l'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Cantone.

Nel processo di riforma del Codice ha prevalso la scelta di optare per una sorta di *débat public* alla francese sulle grandi opere, che prevede una partecipazione aperta e condivisa dei progetti, attraverso la rete. Si è inoltre deciso di imboccare la strada della semplificazione per l'affidamento degli appalti sottosoglia: cinque inviti, se ci sono abbastanza imprese.

Condivisa la scelta semplificatrice di procedere a una razionalizzazione di circa 2 mila unità delle stazioni appaltanti (che dovrebbero scendere dalle attuali 36 mila a 34 mila unità), mentre qualche perplessità desta la fattibilità - vista l'esiguità delle forze in campo - dei controlli previsti sui contratti secretati, la cui legittimità dovrà essere sottoposta alla Corte dei conti.

Gli stessi magistrati contabili dovranno individuare «le circostanze che giustificano il ricorso a tali contratti e, ove possibile, le relative modalità di realizzazione assicurando, nelle procedure di affidamento, la partecipazione di un numero minimo di operatori economici».

© EPPO/LEONARDO/LORETTI

## Il punto sugli affidamenti

Le procedure perfezionate tra 2013 e 2014

	Totale gare		Var % 13-14	Importo complessivo in euro		Var % 13-14
	2013	2014		2013	2014	
40.000-150.000	65.783	58.417	-11,20	5.353.001.097	4.828.684.116	-9,80
150.000-1.000.000	37.079	37.831	-2,00	13.007.482.480	13.374.963.582	2,80
1.000.000-5.000.000	6.921	6.908	-0,20	14.542.900.366	14.509.535.584	-0,20
5.000.000-25.000.000	1.435	1.399	-2,50	14.228.386.972	13.788.913.827	-3,10
> 25.000.000	247	287	16,20	18.427.811.842	30.395.776.464	64,90
40.000-150.000	11.892	11.422	-3,90	978.710.494	930.992.953	-4,90
150.000-1.000.000	7.418	7.814	5,30	2.798.212.996	2.984.466.540	6,70
1.000.000-5.000.000	1.785	1.948	9,10	3.926.184.367	4.365.089.382	11,20
5.000.000-25.000.000	489	567	15,90	5.145.070.369	5.805.404.162	12,80
> 25.000.000	85	114	34,10	5.874.900.564	10.417.664.148	77,30
<b>TOTALE</b>	<b>133.130</b>	<b>126.707</b>	<b>-4,80</b>	<b>84.282.661.547</b>	<b>101.401.490.758</b>	<b>20,30</b>

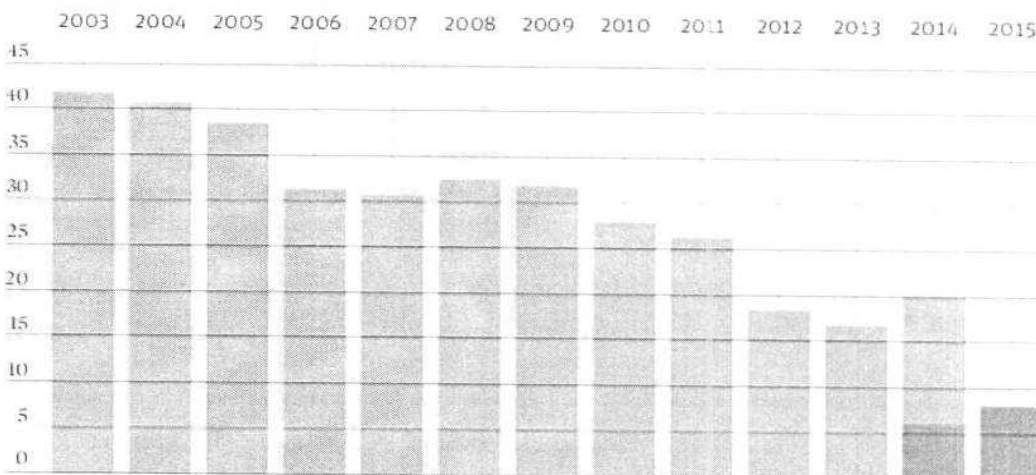
Nota: Esclusi servizi finanziari e assicurativi; bandi che non rientrano tra i contratti pubblici classici - Dati Bdnpc Fonte: Anac

## Bandi di gara per lavori pubblici in Italia

Nei primi cinque mesi del 2015, i bandi di gara per lavori pubblici registrano un aumento sia nel numero di pubblicazioni (+16,6%) che nell'importo (+22,9%). Già il 2014 era stato caratterizzato da una dinamica positiva (+30,3% in numero e +18,6% in valore) dopo pesanti cali registrati negli anni precedenti (-29,5% nel 2012 e -8,7% nel 2013 in valore su base annua).

Importo in miliardi di euro

■ Confronto primi 5 mesi dell'anno



Fonte: Elaborazione Ance su dati Infoplus

## Italia maglia nera nelle opere pubbliche

La classifica mondiale stilata dal Survey economic forum per gli anni 2012-2013

	Infrastrutture nel complesso	Strade	Infrastrutture ferroviarie	Infrastrutture portuali	Trasporto aereo	Offerta elettrica
Francia	5	1	4	26	10	9
Germania	9	10	7	9	7	19
Portogallo	11	4	26	40	35	26
Spagna	18	13	8	14	17	30
Irlanda	37	28	31	30	32	18
Grecia	61	71	69	66	45	57
Italia	82	57	40	89	67	38

La strategia. Il vademecum del Cndceec per elevare la qualità delle opere pubbliche e garantire la realizzazione in tempi certi

# Stazioni appaltanti più professionalizzate

■ Non è soltanto una questione di numeri o di semplificazione. Per elevare la qualità delle opere pubbliche e garantire una realizzazione in tempi certi, è necessario procedere a una professionalizzazione a tappeto delle stazioni appaltanti. Non è un caso che la maggior parte delle proposte presentate dal Consiglio nazionale dei commercialisti ed esperti contabili verta proprio su questo aspetto, andando a incidere, tra l'altro, sugli articoli del Codice dei contratti pubblici (il Dlgs 163/2006) che disciplinano la formazione delle commissioni giudicatrici chiamate a decidere nei casi di aggiudicazione mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, o le caratteristiche delle concessioni di lavori pubblici.

Nel primo caso si propone

la creazione di un Albo ad hoc presso l'Autorità nazionale anticorruzione, cui attingere per la scelta dei commissari. Nella riforma auspicata dal Consiglio nazionale, sarà la stessa Autorità guidata da Cantone a provvedere all'aggiornamento e alla tenuta dell'Albo.

Nel campo delle concessioni, il Cndceec propone invece di demandare a soggetti esterni, di cui almeno uno iscritto all'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, la valutazione dei

## LARICHIESTA

Nel campo delle concessioni riconoscere più spazio ai commercialisti per la valutazione dei piani economico-finanziari

piani economico-finanziari in tutti i casi in cui il personale altamente qualificato preposto alla valutazione sia insufficiente o assente.

Le proposte si fanno ancora più mirate sul fronte della Pubblica amministrazione, dove il ricorso più agevole a un adeguato supporto consulenziale si fa imprescindibile, soprattutto nei casi in cui la stazione appaltante fornisca un contributo a titolo di "prezzo". Diventa inoltre dirimente «garantire la massima apertura al mercato e la par condicio tra gli operatori», sancendo in maniera esplicita il «divieto di rinnovo delle concessioni».

La presenza di personale «idoneamente qualificato» è caldeggiata soprattutto nel campo del *project financing*, dove la competenza economico-finanziaria acquista un

ruolo centrale. Nel ricorso al partenariato pubblico e privato, le criticità sono connesse anche allo scarso supporto delle banche, per cui è opportuno agire anche sugli elementi fiscali e sugli strumenti di sostegno finanziari.

Più in generale, le proposte elaborate per agevolare la realizzazione di infrastrutture e opere pubbliche puntano a rendere più snelli i procedimenti di aggiudicazione attraverso l'eliminazione di passaggi meramente formali, o a garantire maggiore certezza ai tempi delle procedure, puntando su sistemi di valutazione delle performance dei dirigenti.

Nella riforma auspicata dal Consiglio nazionale non mancano sistemi di qualificazione degli operatori economici basati su meccanismi di premialità, in relazione ad adempimenti e oneri.

S. Mar.

## LE PROPOSTE

### 01 | COMMISSIONI CON ALBO

Un Albo ad hoc presso l'Autorità nazionale Anticorruzione presieduta da Cantone, cui attingere per la scelta dei membri che formano la commissione giudicatrice nel caso di aggiudicazione mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa

### 02 | CONCESSIONI

Demandare a soggetti esterni, di cui almeno uno iscritto all'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, la valutazione dei piani economico-finanziari, nel caso in cui il personale altamente qualificato preposto alla valutazione, sia insufficiente o assente. Si chiede inoltre il divieto di rinnovo delle concessioni

### 03 | CONCESSIONI NELLA PA

Un ricorso più agevole a un adeguato supporto consulenziale, imprescindibile nei casi in cui la stazione appaltante fornisca un contributo a titolo di "prezzo"

### 04 | PROJECT FINANCING

La presenza di personale «idoneamente qualificato» è caldeggiata soprattutto nel campo del *project financing*, dove la competenza economico-finanziaria acquista un ruolo centrale. Nel ricorso al partenariato pubblico e privato diventa imprescindibile agire sugli elementi fiscali e sugli strumenti di sostegno finanziari, viste le criticità connesse allo scarso supporto delle banche

**Jobs act.** La riforma lo consente esplicitamente in almeno tre casi

# Con un accordo si può ridurre la retribuzione

**Uberto Percivalle**

«» Nell'analizzare le modifiche apportate dal Dlgs 81/2015 all'articolo 2103 del Codice civile si è finora guardato alla flessibilità interna di modifica delle mansioni. Ma l'articolo 2103 ha una seconda anima: per decenni è stato fondamentale per rispondere alla domanda se aziende e lavoratori possono validamente concordare diminuzioni retributive.

Prima del Jobs act la risposta dei giudici era per lo più negativa. Ora si può dire con certezza che, almeno in alcuni casi, gli accordi di riduzione della remunerazione sono validi. A seconda delle interpretazioni, il cambiamento potrebbe avere una portata più ampia e far concludere che si è venuto meno il cosiddetto principio di irriducibilità della retribuzione.

Il vecchio articolo 2103 recitava: «il prestatore di lavoro deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto o a quelle corrispondenti alla categoria superiore che abbia successivamente acquisito... senza alcuna diminuzione della retribuzione. Ogni patto contrario è nullo».

Secondo i giudici ciò significava che nessun accordo di diminuzione della retribuzione avrebbe potuto essere valido, tanto se pattuito privatamente, quanto se concluso di fronte a una direzione del lavoro o in sede sindacale. Inoltre si riteneva che il divieto valesse a prescindere che la diminuzione fosse legata a una modifica di mansioni.

Unica eccezione: le indennità condizionate a particolari circostanze di lavoro. Tale eccezione, in passato sviluppata dai giudici, è stata confermata dal nuovo articolo 2103.

La norma, però, ha innovato, prevedendo che nelle sedi di conciliazione deputate si possano stipulare «accordi individuali di modifica delle mansioni, della ca-

## LA PROSPETTIVA

Il nuovo articolo 2103 collega il taglio dello stipendio al cambio di mansioni e potrebbe superare il principio di irriducibilità

tegoria legale e del livello di inquadramento e della relativa retribuzione» a condizione che sussista «l'interesse del lavoratore 1) alla conservazione dell'occupazione; 2) all'acquisizione di una diversa professionalità o 3) al miglioramento delle condizioni di vita».

L'aver collegato le diminuzioni retributive alla modifica delle mansioni significa forse che accordi di sola diminuzione della remunerazione non sono validi? Ciò non pare ragionevole, non sussistendo divieti o ragioni per una simile restrizione: almeno nei tre casi precedenti, gli accordi devono ritenersi validi.

Si può tuttavia capovolgere la prospettiva, chiedendosi se la legge non miri in realtà a regolare

le modifiche di mansioni, lasciando liberi aziende e lavoratori di concordare diminuzioni retributive anche al di fuori dei tre casi previsti, persino al di fuori delle sedi di conciliazione di legge (e sempreché si rispettino i minimi retributivi della contrattazione collettiva, inderogabili ove i contratti collettivi siano applicabili, o se utilizzati dai giudici quale metro di adeguatezza delle retribuzioni in base all'articolo 36 della Costituzione).

Simile interpretazione era stata proposta in passato dalla Corte di cassazione (per esempio con sentenze 9473/1987 e 6083/1997) e prima ancora dalle Sezioni unite della Corte. Negli anni, tuttavia, la Cassazione ha finito per ritenere che le parole nette della vecchia norma («senza alcuna diminuzione della retribuzione. Ogni patto contrario è nullo») ponessero un principio di irriducibilità della retribuzione, se lette con l'articolo 36 della Costituzione.

Ora il nuovo articolo 2103, essendo tutto incentrato sulla modifica delle mansioni e consentendo, almeno in alcuni casi, accordi diminutivi, mette in dubbio che su di esso si possa ancora fondare l'esistenza di un principio di irriducibilità della retribuzione. L'ultima parola spetterà ai giudici, che potrebbero tornare a riconoscere ad aziende e lavoratori la libertà contrattuale di concludere accordi di diminuzione della remunerazione.

© RIPRODURRE È ILLECITO

GLI INTERVENTI SUL TAVOLO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

# Dal taglio della Tasi al piano per il Sud ecco le misure su cui punta il governo

Roma. Non solo l'addio alla Tasi. Negli ultimi giorni la manovra si è arricchita di molte novità, dal piano contro la povertà infantile all'innalzamento della soglia del contante a



IL MINISTRO PADOA

3mila euro, fino al «gruzzoletto» per richiamare in patria i prof universitari. Ma molte altre ipotesi sono al vaglio, a partire da quella della sperimentazione di un part time per gli over 63. E ancora in bilico sarebbero il canone Rai in bolletta ma anche l'anticipo del taglio dell'Ires. Di seguito alcune

delle misure oggi sul tavolo del Cdm.

**"PENSIONANDI".** Al posto della flessibilità in uscita, potrebbe arrivare il finanziamento del part time per over 63. Sul fronte previdenziale dovrebbero essere confermate lo sblocco di "opzione donna" e la settimana salvaguar-

dia per gli esodati che però potrebbe non coprire per intero la platea dei 26mila interessati già individuati alla Camera. In arrivo anche una "mini-proroga" della decontribuzione con un sistema di "decalage" e la detassazione degli incentivi legati alla produttività.

**CANONE TV IN BILICO.** L'arrivo del canone in bolletta, in chiave anti-evasione, potrebbe non essere inserito nel testo base della legge di Stabilità, ma arrivare durante l'iter parlamentare. Si studia la possibilità di suddividerlo in più rate. Abbassato a 100 euro porterebbe comunque un "tesoretto" da 500 milioni.

**ECOBONUS CONFERMATI.** Confermato l'ecobonus al 65% anche per le famiglie. Si sta ancora valutando se allargare lo sconto all'edilizia popolare e alla rimozione dell'amianto o alla sicurezza antisismica.

**CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA.** Il governo si è impegnato a sterilizzare circa 16 mld di aumenti Iva e di tagli lineari agli sconti fiscali. Se la copertura sarà "in deficit", grazie alla flessibilità

Ue, sarebbe "una tantum", e poi andrebbero trovate, per il 2017, risorse strutturali per bilanciare. Copertura strutturale servirà pure all'aumento di accise previsto al posto del reverse charge Iva, bloccato per ora coi primi proventi della voluntary disclosure.

**SANITÀ.** Il fondo sanitario nazionale aumenterà di 1 solo miliardo (arrivando a 111 mld contro i 113 previsti), riduzione da gestire anche con una stretta sull'applicazione dei costi standard per gli acquisti.

**MASTERPLAN PER IL SUD E INVESTIMENTI.** Al vaglio interventi ad hoc per il Sud, sul quale dovrebbe essere incentrato il piano di cantieri da 5 miliardi da mettere in moto nel 2016, che il governo sta mettendo a punto per "giustificare" a Bruxelles la richiesta di flessibilità per gli investimenti. Tra le misure sostenute dai governatori e parlamentari del Sud, quella di 300 M rafforzati per le assunzioni e fino al 2020, facendo leva sui fondi (già disponibili) del Piano di azione e coesione (Pac).

**DELRIO: «ENTRO IL 2016».** Basteranno tecnologie e modifiche strutturali per la velocità «light»

# Napoli-Reggio C. in treno a 200 all'ora

«La Catania-Ragusa è alla firma». Il Ponte? «Non è prioritario, ma rivedibile»

TONY ZERMO

A volte al «question time» della Camera ci sono più notizie che nelle conferenze stampa o nei lanci di agenzia. E ieri il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Graziano Delrio ha dato tre notizie che ci riguardano da vicino. La prima è questa: entro il prossimo anno la linea ferroviaria Napoli-Reggio Calabria, grazie all'uso delle nuove tecnologie e ad interventi strutturali importanti, ma non imponenti, avrà una velocità di 200 chilometri orari. In sostanza è la linea veloce «light» che era stata preannunciata tempo fa dal presidente di Rfi, Dario Lo Bosco. Non sarà la Tav da 300 orari come al Centro-Nord, ma al momento (e chissà ancora per quanto) ci dovremo accontentare perché rifare tutta la linea per l'alta velocità significa dover spendere 30 miliardi di euro, che non ci sono. Invece con la formula «light» basterebbero 3 miliardi, che non sono nemmeno pochi. Comunque viaggiare a 200 all'ora significa arrivare da Catania a Roma in cinque/sei ore circa: nessuna possibile competizione con l'aereo, ma almeno è un tempo sopportabile. E comunque



non dovremo aspettare altri decenni, perché la linea «light» ci dovrebbe essere nel 2016. «In quanto - ha detto Delrio - la rete fa parte della Ten-T europea sulla quale dobbiamo investire molto e quindi contiamo di velocizzare la linea nell'arco di un anno e mezzo a partire da oggi».

A Delrio sono state anche chieste notizie del raddoppio della camionale Catania-Ragusa. Si farà, ma dopo aver superato alcuni intoppi. Ecco la risposta del ministro: «La concessione per la Catania-Ragusa

è stata firmata il 7 novembre 2014. La concessione vale circa 815 milioni di euro con un contributo pubblico di 366 milioni di euro, dura circa 39 anni e cinque mesi e il decreto di approvazione è stato trasmesso al ministero delle Finanze il 27 novembre 2014. In data 7 maggio 2015 sono pervenuti i pareri dei competenti dipartimenti del Tesoro e della Ragioneria dello Stato che invitavano a non sottoscrivere l'atto perché mancava la trasmissione al Cipe del piano economico e finan-

ziario dell'opera. Noi abbiamo controdedotto di non avere trasmesso il piano economico in quanto era rimasto invariato e sarebbe stato aggiornato al Cipe in sede di approvazione definitiva. Abbiamo chiesto il parere all'Avvocatura dello Stato il quale ha stabilito che la convenzione prevede esplicitamente che per il ministero concedente non sorgano obbligazioni di sorta rispetto alle decisioni definitive: cioè l'opera si farà con quei costi, altrimenti non si farà. Per noi l'opera si deve fare e abbiamo risottoposto alla firma del ministero delle Finanze in data 6 ottobre il decreto interministeriale per la sottoscrizione. Appena sarà firmato si potrà procedere». Come la Catania-Ragusa si dovrebbe fare abbastanza presto nel quadro degli investimenti per spingere la crescita del Mezzogiorno.

Rispondendo, infine, a un'interpellanza sul Ponte, Delrio ha risposto: «Non abbiamo detto che siamo favorevoli a riconsiderare il progetto. È una valutazione che non si nega a opere che hanno questo tipo di importanza. Ma abbiamo comunque detto che non rientra nelle priorità del governo. Abbiamo altre urgenze».

**CONFERENZA DEI SINDACI.** Verso la formalizzazione l'adesione del Comune calatino al Libero consorzio degli Iblei

# Licodia Eubea sempre più ragusana

«E' una realtà che può contare su molti punti naturali di identità con la nostra»

**Il presidente del Consiglio comunale di Licodia, Alessandro Astorino, ha espresso parole di stima a nome della sua comunità**

LAURA CURELLA

Il Libero Consorzio di Ragusa potrà contare sull'adesione di Licodia Eubea. Il passaggio formalizzato ieri a Palazzo dell'Aquila nel corso della conferenza dei sindaci e dei presidenti dei Consigli comunali del territorio ibleo, convocata dal sindaco di Ragusa Federico Piccitto per concretizzare la proficua interlocuzione avviata da oltre un anno con il comune calatino.

I rappresentanti dei Comuni di Ragusa, Comiso, Pozzallo, Santa Croce Camerina, Vittoria, Modica, Ispica, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, e Monterosso Almo, hanno espresso in maniera unanime, il benvenuto ed il sostegno alla scelta "coraggiosa" che il Comune di Licodia Eubea ha messo intraprendere, attraverso la specifica delibera approvata dal massimo consesso cittadino e successivamente confermata e ribadita dai cittadini di Licodia Eubea, me-



LA CONFERENZA DEI SINDACI A PALAZZO DELL'AQUILA

dante il referendum confermativo.

In particolare, attraverso un documento condiviso, è stato espresso forte apprezzamento per il quadro temporale in cui questa scelta si è concretizzata, il 2014, "nonostante la presen-

za di numerose incognite e lacune nel quadro normativo allestito dalla Regione Siciliana per la 'riforma delle Province'. Incognite che, peraltro, rimangono al momento ancora irrisolte ed oggetto di discussione". Il valore di

questa decisione testimonia innanzitutto la grande fiducia che i cittadini di Licodia Eubea pongono nel percorso di sviluppo economico, storico e culturale con una realtà, quella iblea, che del resto ha molti punti naturali di identità e di affinità con tutti gli elementi che compongono la comunità Licodiana. "Non solo quindi 'confine' finora geografico - si legge nel documento - ma una 'strada' comune di condivisione e di identità".

Presente all'incontro anche il presidente del consiglio comunale di Licodia Eubea, Alessandro Astorino, che a nome della propria comunità, ha espresso parole di stima e di apprezzamento per le caratteristiche di laboriosità, accoglienza e dinamicità della popolazione iblea, tratteggiando la scelta di aderire al Libero Consorzio di Ragusa come storica e carica di responsabilità. "La nostra è un'apertura di grande fiducia nei vostri confronti", ha sottolineato Astorino. "Si tratta di un fatto di grande valenza storica poiché in un contesto di rivendicazioni particolaristiche tese a dividere, il Libero Consorzio di Ragusa riesce a pensare ad un progetto strategico di sviluppo unitario - ha dichiarato il presidente del Consiglio ibleo, Giovanni Iacono - una bellissima 'pagina' per la nostra comunità".

## LAVORI PUBBLICI

Al via gli interventi straordinari sulla comunale Catanzarello-Ufra e il rifacimento dell'asfalto in via Silvio Pellico e corso Mazzini. Adeguamento per gli edifici scolastici



La via Sant'Elena - Catanzarello, zona interessata agli interventi di manutenzione

# Manutenzione a tutti i livelli

Sono stati aggiudicati anche i lavori per il ripristino della pubblica illuminazione

**CONCETTA BONINI**

Le strade, l'illuminazione pubblica, le scuole. Su più fronti l'amministrazione comunale è impegnata in questo momento con le manutenzioni in città.

Per quanto riguarda le strade, in particolare, tra i lavori di manutenzione straordinaria più impegnativi, sono stati appena appaltati quelli della strada comunale Catanzarello-Pennino-Ufra, affidati all'impresa "2 G srl" di Modica che ha praticato sull'importo dei lavori di 149.965 euro un ribasso di oltre il 38: i fondi provengono dalla devoluzione di mutui con la Cassa depositi e prestiti già assegnati, l'impresa entro sessanta giorni dalla consegna dei lavori deve ultimare le opere che consistono nel ripristino, nella posa in opera del sottofondo stradale e quindi l'asfalto di un tratto di strada lungo 1,8 chilometri. Ma anche nel centro storico sono in corso in questi giorni diversi lavori di manutenzione: è il caso di via Silvio Pellico e corso Mazzini, dove la circolazione è frequentemente interrotta per consentire lo svolgimento dei lavori. Via Silvio Pellico è stata recentemente chiusa al traffico (con divieto di sosta) dalla chiesetta di San Paolo fino all'intersezione con corso Mazzini per consentire il transito e le manovre dei mezzi necessari ai lavori di revisione del tetto di copertura di Palazzo San Domenico. In via Napoli tra corso Garibaldi e corso Umberto, sono stati realizzati dei lavori urgenti alla condotta fognaria che hanno reso necessaria una parziale chiusura della strada e la conseguente deviazione del flusso veicolare. Proprio in corso Garibaldi, invece, sono stati realizzati lavori

di manutenzione straordinaria agli impianti di pubblica illuminazione.

E a proposito di illuminazione, nei giorni scorsi sono stati aggiudicati i lavori di manutenzione straordinaria e di pronto intervento per il ripristino della funzionalità degli impianti di pubblica illuminazione comunali: aggiudicataria è stata l'impresa "Ra Elettrosistemi srl" di Aci Castello che ha praticato un ribasso del 38% per un importo complessivo di 39.963, stanziati dal bilancio comunale.

Tra le gare appena aggiudicate, c'è anche quella relativa ai lavori di manutenzione degli impianti di riscaldamento e climatizzazione nei vari immobili comunali ed edifici scolastici: aggiudicataria l'impresa Ignazio Morana di Modica che sull'importo di 39 mila euro ha praticato un ribasso d'asta del 12,50 per cento.

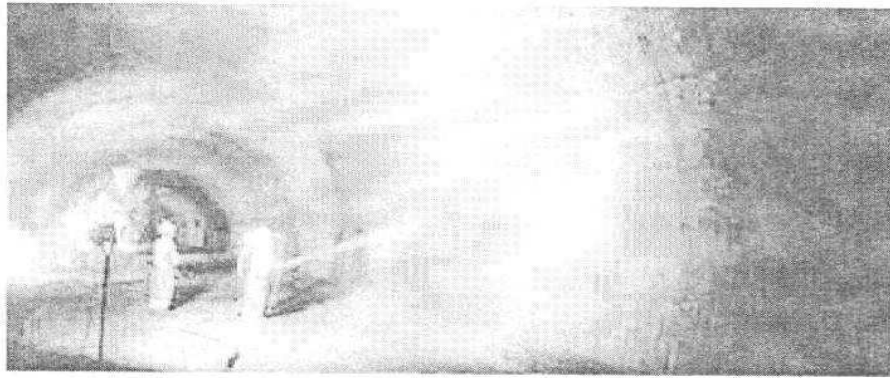
Nel frattempo l'amministrazione comunale ha annunciato ieri che in questi giorni potranno verificarsi disservizi idrici nelle vie limitrofe della zona alta di corso Umberto, nel quartiere Cartellone e al Dente, a causa della sostituzione di una saracinesca della condotta principale che serve tutta l'area del quartiere: la situazione dovrebbe normalizzarsi questa sera.

Palazzo De Naro Papa si affaccia sulla piazza San Giovanni



CANTIERE  
IN BILICO

Le imprese non possono anticipare somme ulteriori per il lotto Modica-Rosolini della Sr-Rg-Gela e i sindacati puntano l'indice contro Palermo



Getto di cemento sul muro all'interno della galleria dell'autostrada Sr-Rg-Gela dove sono in corso i lavori

# «L'autostrada rischia il blocco»

Allarme della Cgil: «La Regione paghi i 14 milioni per l'avanzamento dei lavori»

MICHELE BARBAGALLO

I circa 300 lavoratori che tra diretto e indotto ogni giorno lavorano ai lotti autostradali in costruzione tra Rosolini e Modica della Siracusa - Ragusa - Gela, potrebbero presto fermarsi. E' quanto denuncia la Cgil in una nota considerato che "si rischia una sospensione dei lavori per mancato invio dei fondi". Una vicenda che già è stata denunciata nei giorni scorsi e che adesso torna alla ribalta. "Non sono più tollerabili i ritardi con i quali non vengono liquidati gli stati di avanzamento alle imprese che stanno lavorando nel cantiere autostradale del tratto Rosolini - Modica - accusano all'unisono Giovanni Avola, segretario provinciale Cgil e Paolo Aquila, segretario provinciale Fillea-Cgil - La Regione siciliana e chi la rappresenta ritarda ancora a liquidare i 14 milioni di euro dello stato di avanzamento richiesto e già concretizzato. Altri 10 milioni di euro sono pronti per essere richiesti dalle imprese. Se non si sbloccherà rapidamente questo impasse, i lavori di costruzione dei lotti 6/7/8 della Siracusa - Ragusa - Gela saranno sospesi a far data da giovedì 22 ottobre". Insomma quanto si paventava potrebbe purtroppo diventare reale. Eppure qualche giorno fa, in occasione della firma del protocollo d'intesa in Prefettura era stato l'imprenditore Antonio D'Andrea, alla guida di Condotte Spa, una delle imprese che in Ati sta realizzando i nuovi lotti che portano i primi chilometri di autostrada in provincia di Ragusa, a chiedere ai rappresentanti istituzionali presenti di non far passare troppo tempo visto che le imprese avevano già presentato due stati di avanzamento lavori per un importo di 40 milioni di euro. Fondi in buona parte anticipati dalle imprese che avevano provveduto a pagare anche gli stipendi dei lavoratori.

La Cgil torna a puntare l'indice verso Palermo: "La Regione si dimostra sempre di più un ostacolo e un impedimento alla crescita civile e democratica dell'isola non consentendo, con i suoi incomprensibili ritardi, lo stato di avanzamento di una infrastruttura fondamentale e strategica per l'intera isola. Sarebbe ora che la deputazione regionale ragusana e siracusana intervenisse con vigore per una causa comune e di alto significato politico". Il sindacato lancia adesso anche un nuovo appello alla Regione. Avola e Aquila si rivolgono diritti al governatore Crocetta affinché intervenga urgentemente nel modo più appropriato. "Facciamo un ulteriore appello al presidente della Regione perché compia, almeno una volta, un atto di coraggio amministrativo liberando da lacci e lacciuoli una burocrazia regionale che è il vero cancro allo sviluppo della Sicilia e di chi ci vive". A confermare le preoccupazioni manifestate dalla Cgil sono state alcune notizie apprese da fonti vicine alle imprese che stanno lavorando in questi lotti autostradali da Rosolini a Modica e che naturalmente necessitano di un'attenzione decisamente particolare proprio perché arrivano da chi sta svolgendo i lavori tra l'altro con grande impegno, perfino con tripli turni giornalieri per garantire un'operatività 24 ore su

IL COMITATO DEL PARCHEGGIO

## «Statale 514, Delrio supera le incertezze»

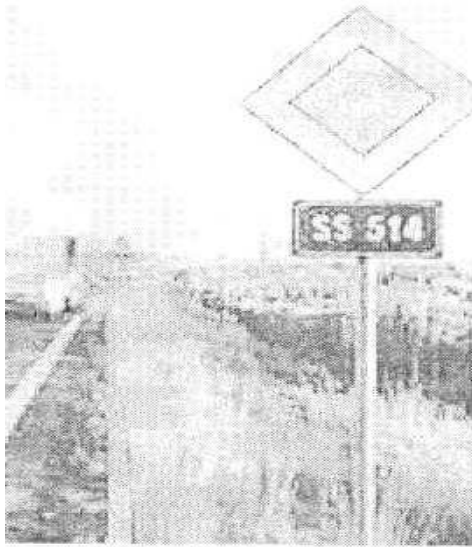
«Adesso il ruolo della Regione siciliana diventa decisivo»

È firmato dal Comitato della Ragusa-Catania, Salvo Ingallinera, Sebastiano Gurrieri, Roberto Sica, il comunicato stampa che rivela da un lato la soddisfazione per la svolta, confermata dal question time di ieri a Palazzo Montecitorio, dall'altro i dubbi sull'eventualità delle mancate risposte del governo regionale.

«Il 25 settembre, in occasione del convegno organizzato, da noi insieme al presidente degli agenti di commercio Lorenzo Battaglia e alla sua Associazione, all'Antica Badia, avevamo reso noto che le incertezze sull'iter procedurale della Catania-Ragusa erano state superate da parte del ministero delle Infrastrutture e che il decreto interministeriale era passato alla firma del ministro dell'Economia - recita il comunicato stampa - Neanche a farlo apposta, la notizia, che noi avevamo ricevuto dalle nostre fonti romane, è stata confermata dallo stesso ministro delle infrastrutture Del Rio il 28 settembre durante la festa dell'Unità di Palermo. Oggi con il question-time siamo riusciti a dare alla Ct-Rg anche una cornice di ufficializzazione istituzionale, come quella di Palazzo Montecitorio, e da domani perciò potremo guardare a quest'opera con più fiducia, nella convinzione che sarà un volano di sviluppo

per il territorio, collegato all'aeroporto di Comiso e al suo futuro». Il Comitato tira un sospiro di sollievo rispetto al futuro dell'infrastruttura più attesa degli ultimi venti anni, ma si ferma davanti al ruolo della Regione siciliana. «L'obiettivo messo a segno deve essere motivo di orgoglio perché è un esempio di buona politica frutto dell'impegno di pezzi della società civile - si legge nella nota - ma anche della classe politica intervenuta a vario titolo, su nostro impulso, in questi anni quando c'è stata la necessità. Non ci sentiamo appagati perché rimane sempre al centro della nostra attenzione l'esigenza permanente nel vigilare gli atti e i comportamenti. In questo particolare frangente è decisivo il ruolo della Regione Sicilia che deve mantenere l'impegno della quota dell'investimento pubblico di competenza per due ordini di motivi: il primo perché sono risorse ad hoc destinate dalla Comunità europea fin dal 2008 e confermate dai Def e dal Cipe ogni anno. Secondo Perché la gara d'appalto, con tutte le autorizzazioni richieste, è stata conclusa nel 2014 compreso l'atto di convenzione fra le parti così come è stato confermato dal Ministro Delrio».

M. B.



**COMISO**  
**Ryanair riduce  
a quattro voli  
settimanali  
la tratta romana**

Comiso. L.f.) Al Pio La Torre di Comiso il traffico passeggeri Ryanair è cresciuto 8 volte di più che in qualsiasi altro scalo italiano, per l'esattezza del 24% rispetto allo scorso anno. È il dato emerso dalla conferenza stampa congiunta Ryanair-Sac nel corso della quale sono state annunciate le due nuove rotte per Comiso: la nazionale Milano-Malpensa (attiva dal primo dicembre prossimo) e la tedesca Dusseldorf-

Weeze (i voli partiranno nella summer 2016).

Intanto, il Pio La Torre si prepara a dire addio al Comiso-Roma giornaliero. Dal 29 marzo prossimo i collegamenti verso l'aeroporto di Fiumicino saranno ridotti a 4 rotazioni settimanali. Si volerà il lunedì, il mercoledì, il venerdì e la domenica e non più tutti i giorni. Nel giorno stesso in cui Ryanair annuncia l'aumento delle sue rotte da Comiso, decide infatti di diminuire la frequenza del Comiso-Fiumicino, sinora giornaliero. In compenso, sarà giornaliero il Comiso-Malpensa, con l'aeroporto meneghino che si prepara a diventare una sorta di hub per i passeggeri del Pio La Torre. Grazie al servizio "ViaMilano" sarà possibile prenotare il proprio volo, anche intercontinentale, facendo uno scalo "assistito" a Malpensa. I passeggeri avranno priorità negli imbarchi, assistenza nei bagagli, sconti negli alberghi e nei trasferimenti, assicurazione gratuita sull'eventuale perdita del volo.

---

---

## IN BREVE

### ⊗ Autostrade

### **Palermo-Catania appaltati lavori in due viadotti**

●●● L'Anas ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale un esito di gara relativo a lavori di riqualificazione di due viadotti lungo l'autostrada A19 Palermo-Catania tra i km 78,200 e 120,000, mediante l'installazione di barriere di sicurezza e rete di protezione, per un importo di oltre 3 milioni e 300 mila euro. Gli interventi riguarderanno la carreggiata in direzione Palermo del viadotto Cozzo Rocca (al km 99,270) ed entrambe le carreggiate del viadotto Mulini (tra il km 112,800 ed il km 114,380), compresi tra gli svincoli di Irosa ed Enna. Intanto, da Roma arriva una notizia sull'autostrada Catania-Ragusa: In Parlamento il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio ha detto che il decreto interministeriale di approvazione della costruzione dell'opera è stato sottoposto alla firma del ministero dell'Economia.

**AEROPORTO DI COMISO.** Presentata la nuova rotta per Dusseldorf Weeze con una cadenza bi-settimanale

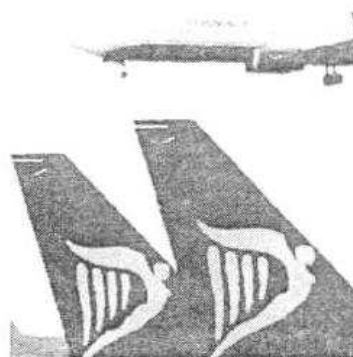
## Decolla dato sul traffico passeggeri E Ryanair investe sul Pio La Torre

COMISO

●●● Se si considerano le rotte già attive da Comiso, Ryanair calcola almeno 400.000 passeggeri in un anno. I dati sono stati annunciati a Catania da David O'Brien, chief commercial officer di Ryanair. Erano presenti anche John Alborante (sales & marketing manager Ryanair per l'Italia), Rosario Di Bernardo (presidente Soaco), Eddie Wilson (chief people officer) e Giuseppe Belladone (sales & marketing executive Ryanair per l'Italia).

Ryanair, dunque, snocciola dati positivi in un periodo di crisi per altre compagnie. I vertici di Sac e Soaco (so-

cietà di gestione di Catania e Comiso) sottolineano alcuni dati: a Comiso il traffico passeggeri Ryanair è cresciuto otto volte di più che in qualsiasi altro scalo italiano, per l'esattezza del 24 per cento rispetto allo scorso anno. In Italia, la crescita media è del 3 per cento. E ora altre nuove rotte di Ryanair da Comiso. Sono state annunciate a Catania, congiuntamente alla nuova rotta per Pisa che la compagnia irlandese low cost, ha previsto da e per Fontanafredda. Sarà attivata da dicembre la nuova rotta da Comiso "Pio La Torre" per Dusseldorf Weeze. La nuova rotta avrà cadenza bi-settimanale. In



Alcuni aeromobili di Ryanair

precedenza era stata annunciata la rotta per Milano Malpensa, con un volo giornaliero da e per Milano. Le nuove rotte (otto in tutto), faranno decollare in tutto 25 aerei la settimana. In termini di passeggeri, si prevede un incremento di centinaia di migliaia. Il presidente di Soaco, Rosario Di Bernardo e l'amministratore delegato, Enzo Taverniti sottolineano la valenza del sistema aeroportuale Catania-Comiso e parlano di «inegabile segno di vitalità che fa sperare per il futuro». E aggiungono: «L'iniezione di fiducia del sistema aeroportuale Catania-Comiso e parlo di «inegabile segno di vitalità che fa sperare per il futuro». E aggiungono: «L'iniezione di fiducia dei dati Ryanair ci spinge a proseguire nel lavoro di "semina" fin qui svolto». Per il sindaco di Comiso, Filippo Spataro «la rinnovata fiducia di Ryanair e gli ottimi dati di crescita emersi dimostrano che ha visto giusto chi ha puntato su Comiso, scalo sempre più competitivo nello sviluppo globale di una strategia area mediterranea». (15)

SIRACUSA-GELA. Allarme della Cgil che annuncia la chiusura del cantiere se la Regione non provvederà ad accreditare le somme relative agli stadi di avanzamento

# DIECI MILIONI IN CASSA PER PROSEGUIRE I LAVORI

**Vinciullo: «Mancava la password per accreditare il presidente del Cas alla Ragioneria. Questo inghippo pare sia stato risolto e quindi oggi la Regione potrebbe già effettuare un mandato»**

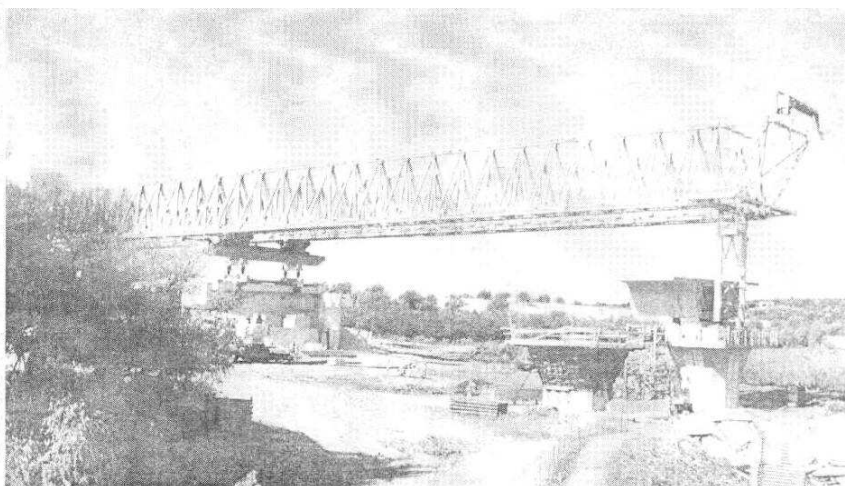
**Gianni Nicita**

●●● **Autostrada** Siracusa-Ragusa-Gela è la vicenda degli stadi di avanzamento che non sono stati pagati al raggruppamento temporaneo di imprese tra Società Italiana Condotte Acque (mandataria) e Cosedil (mandante) che sta realizzando i lotti 6, 7 B, quelli che da Rosolini portano a Modica. Qualcosa si muove. A fare luce sulla vicenda il deputato siracusano Vincenzo Vinciullo. «Mancava una password per accreditare il presidente del Cas, Rosario Farnici alla Ragioneria della Regione. Questo inghippo pare sia stato risolto e quindi oggi la Regione potrebbe già effettuare il mandato al Cas che dovrà poi girare i soldi al raggruppamento che sta realizzando l'opera. Stiamo parlando di 10 milioni di euro che vanno a completare il primo stato di avanzamento dei lavori equivalente a 14 milioni di euro. Già le imprese hanno ricevuto una parte del primo stato di avanzamento equivalente in 4 milioni di euro. Ma sarebbero pronti altri stati di avanzamento. «I soldi per il 2015 ci sono - continua l'onorevole Vinciullo -. Esattamente in cassa ci sono 71 milioni di euro. Ho raccolto l'allarme lanciato dall'ingegnere D'Andrea, rappresentante legale di Condotte Acque durante la firma del protocollo di legalità in prefettura a Ragusa alla presenza del ministro Angelino Alfano». L'allarme comunque c'è tutto come denuncia la Cgil iblea con il segretario generale Giovanni Avola ed il segretario della Fillea Paolo Aquila: parlano di lavori a rischio e probabile sospensione il 22 ottobre. «Non sono più tollerabili i ritardi con i quali non vengono liquidati gli stadi di avanzamento alle imprese che stanno lavorando nel cantiere autostradale del tratto Rosolini - Modica. Se non si sbloccherà rapidamente questo impasse, i lavori di costruzione dei lotti 6/7/B della Siracusa-Gela saranno sospesi a far data da giovedì 22 ottobre. La Regione - incalza la Cgil - si dimostra sempre di più un ostacolo e un impedimento alla

crescita civile e democratica dell'isola non consentendo, con i suoi incomprensibili ritardi, lo stato di avanzamento di una infrastruttura fondamentale e strategica per l'intera isola. Sarebbe ora che la deputazione regionale ragusana e siracusana intervenisse con vigore per una causa comune e di alto significato politico». La Cgil aggiunge: «Lanciamo un ulteriore appello al Presidente della Regione perché compia, almeno una volta, un atto di coraggio amministrativo liberando da lacce e faccioni una burocrazia regionale che è il vero cancro allo sviluppo della Sicilia e di chi ci vive».

L'autostrada rappresenta un'arteria importante di 19,498 chilometri con 1,7 chilometri in provincia di Ra-

gusa e con un ammontare compresa la progettazione di 387 milioni di euro. La Cgil giorno fa aveva sottolineato che le imprese avevano già impegnato risorse per 40 milioni di euro. «Non sappiamo - dicono - Avola e Aquila - come si potrà giustificare agli occhi dei siciliani e della nazione una situazione così imbarazzante atteso che le somme a disposizione ci sono e vanno solo liquidate a beneficio di chi ha compiuto gli stadi di avanzamento dei lavori per i quali sono interessati centinaia di lavoratori che attendono una prospettiva certa per dare seguito al cantiere autostradale. La Cgil e la Fillea interverranno con ogni mezzo democratico e civile affinché questo triste capitolo possa avere presto un lieto fine».



**RAGUSA-CATANIA.** Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio rassicura:  
«Il raddoppio si farà con i fondi già a disposizione»

\*\*\* Raddoppio della Statale per Catania, il Ministro del Rio ufficializza il via libera ma manca ancora la firma di Padoan. Il decreto interministeriale di approvazione della costruzione dell'opera il 6 ottobre è stato sottoposto alla firma del Ministero dell'Economia. «Prendiamo atto con soddisfazione del lavoro compiuto dal ministero delle Infrastrutture e Trasporti sulle procedure per il raddoppio della Catania-Ragusa. Non resta che sollecitare il ministero dell'Economia per la conclusione dell'iter amministrativo: lo faremo anche noi in sede parlamentare». Lo

ha affermato Federico Fauttilli, deputato di Democrazia Solidale e capogruppo di «Per l'Italia-Centro Democratico» in Commissione Trasporti della Camera, durante lo svolgimento del question time rivolto al ministro Graziano Delrio. Il parlamentare era stato interessato a sollecitare l'avvio dei lavori dai tre componenti del Comitato ristretto Roberto Sica, Salvo Ingallinera e Iano Gurrieri. «Il 25 settembre, in occasione del convegno organizzato all'Antica Badia - afferma i tre -, avevamo reso noto che le incertezze sull'iter procedurale erano state superate da

parte del Ministero delle Infrastrutture e che il decreto interministeriale era passato alla firma del Ministro dell'Economia. Ora la notizia è stata confermata dallo stesso ministro Del Rio in una cornice di ufficializzazione istituzionale, come quella di Palazzo Montecitorio, adesso potremo guardare a quest'opera con più fiducia. L'obiettivo messo a segno deve essere motivo di orgoglio perché è un esempio di buona politica frutto dell'impegno di pezzi della società civile ma anche della classe politica intervenuta a vario titolo, su nostro impulso».

## CRONACA DI MODICA

**PALAZZO SAN DOMENICO.** Si attende che la Protezione civile attivi il bando di gara; la somma servirà a mettere in sicurezza l'edificio e ad adeguarlo sismicamente

## Tre milioni per recuperare l'ex albergo dei poveri

**Abbate: «Anche l'ex ospedale San Martino potrebbe essere trasformato in un convitto comprensoriale» ma il Comune attende che l'Asp e l'ex Provincia di Ragusa trovino un accordo per completare il progetto**

Felicia Rinzo

«Quali iniziative sono in programma per recuperare l'ex Albergo dei Poveri, abbandonato e diventato ricettacolo di immondizia e rifiuti vari? È una delle interrogazioni discusse nell'ultima seduta del Consiglio comunale che si tenuta martedì sera. A chiedere all'Amministrazione comunale quali provvedimenti intenda attivare per la messa in sicurezza dell'edificio e per la disinfezione e derattizzazione dell'immobile è stato il consigliere Alessio Ruffino. «La struttura - ha commentato Ruffino - è abbandonata da tempo e necessita urgentemente di un intervento in primis di pulizia e chiusura dei varchi così da non consentire un peggioramento del degrado e poi di recupero». È stato il sindaco Ignazio Abbate a spiegare cosa sta programmando l'Amministrazione. «C'è un finanziamento della Protezione Civile - dice il Primo cittadino - che consentirà il recupero dell'edificio che sarà sempre destinato alla pubblica istruzione. Noi abbia-



L'ex albergo dei poveri a Modica alta

mo in programma anche un progetto per l'ex ospedale San Martino che potrebbe essere trasformato in un convitto comprensoriale». L'assessore ai Lavori pubblici, Giorgio Linguanti, sull'ex Albergo dei Poveri aggiunge: «Aspettiamo che la Protezione civile avvii il bando di gara per un importo di 3 milioni e 200 mila euro per la messa in sicurezza dello stabile e l'adeguamento sismico. Mentre per l'ex ospedale San Martino attendiamo che l'Asp e la ex Provincia di Ragusa trovi-

no un accordo definitivo per completare un progetto che possa far nascere un convitto comprensoriale». Nel corso della seduta sono state discusse anche altre tre interrogazioni: a richiesta della consigliera Castello sulla transazione con il Comune di Scicli e Ato Ambiente Ragusa; del consigliere Cavallino per rivitalizzare il centro storico sostenendo le attività commerciali; e del consigliere Cerrato sulla posta non recapitata in alcuni quartieri della città. (rrr)